

I DIMENTICATI DELLA STORIA

Giovani in buona fede, partiti come militari di leva, pochi i richiamati, tutti rimasti in guerra per anni. Alcuni hanno fatto ritorno, di altri non si è più saputo nulla. Ignorati, dimenticati.

I NOSTRI DIMENTICATI DELLA STORIA

L'Armistizio tra l'Italia e le Potenze Alleate, l'8 settembre 1943, scatenò immediate reazioni da parte tedesca. Furono catturati militari italiani, precedentemente considerati alleati, in tutte le aree europee ed extraeuropee sottoposte al controllo dell'occupazione tedesca. Centinaia di migliaia di italiani vennero fatti prigionieri e deportati nei campi di concentramento nazisti. Molti morirono. Crollato il regime nazista nel maggio 1945 e conclusasi la guerra in Europa coloro che sopravvissero a condizioni inumane, iniziarono il ritorno in una patria che spesso era poco interessata ad ascoltare le loro vicende. Anche coloro che erano stati fatti prigionieri dalle Forze Alleate prima dell'8 settembre, non ebbero ascolto. Le loro storie finirono nell'oblio.



Prigionieri Campi di concentramento tedeschi Castelmassa

Bernardelli Eugenio n. 1 / 4 / 1924 deceduto Germania a Oschatz (Germania orientale) il 25 /6/1945 (Rimpatrio salma 22/ 6/ 1970)

Franchini Gino, nato a Castelmassa il 28 giugno 1917 – Caporal maggiore del 259° reggimento di fanteria / divisione Murge / Compagnia cannoni 47/32 / posta militare 154 Balcani/Dalmazia – prigioniero dei tedeschi - morto a Vienna il 22 agosto 1944 e attualmente sepolto nel cimitero comunale di Leini.

Prigionieri in Germania Sopravvissuti Castelmassa

Bregola Bruno n. il 4 /4 / 1922. Rientrato in Italia nel 1944 ammalato. Deceduto il 10 – 5 – 1945.

Brenzan Orfeo n.9 /7 / 1918. Fatto prigioniero in Francia tra Mentone e Grasse. Rientrato in Italia nel 1945.

Pulga Enrico n. San Pietro Polesine il 20 / 7 / 1920 e vissuto in seguito a Castelmassa

Dispersi in Russia

Si trovavano tutti sul Fronte del Don tra il 1942 ed il 1943. Con l'arrivo dell'inverno iniziò la tragedia dell'Armata italiana. Le nostre truppe furono travolte dalla massiccia offensiva invernale dell'Armata Rossa. Centinaia di migliaia di soldati furono costretti ad un penoso ripiegamento a piedi, nella neve, con temperature rigidissime. Ben presto la ritirata si trasformò in una rotta con migliaia di morti, ancor più i congelati e tantissimi prigionieri. Tutti erano stati accorpati al C. A. Alpini. ARMIR : 220.000 uomini. Si calcola in 95 000 o più il numero degli italiani dispersi. Di questi, circa 25 000 caddero nelle battaglie sul Don e durante la ritirata, mentre 70 000 furono presi prigionieri. 10.000 sopravvissuti furono restituiti dall'Unione Sovietica.



Castelmassa

Chiozzini Luigi – n. Castelmassa il 30 / 5/ 1923 - Disperso

Davì Mario – Castelnuovo Bariano il 6 7 10 / 1921. Residente a Castelmassa. Divisione Alpina Julia. La famiglia ha ricevuto “La Croce al Merito di Guerra” nel 1954.

Pavani Alfio – n. a Quatrelle il 13 /1 /1921. Residente a Castelmassa. Deceduto sul fronte del Don il 13 /1/ 1943. Divisione Alpina Cuneense. La famiglia ha ricevuto “La Croce al Merito di Guerra” nel 1954.

Sopravvissuti

Lorenzetti Aurelio – n. Giacciano con Baruchella il 29 agosto 1920. Residente a Castelmassa. Prigioniero in un campo di concentramento in Siberia. Rientrato in Italia nel 1945 con tre dita dei piedi congelate. Un'invaldità tenuta nascosta per trovare lavoro